



2017

## IL CAPITALE CULTURALE

*Studies on the Value of Cultural Heritage*

**JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE**

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism  
University of Macerata

**eum**



## Il Capitale culturale

*Studies on the Value of Cultural Heritage*  
n. 15, 2017

ISSN 2039-2362 (online)

*Direttore / Editor*

Massimo Montella

*Co-Direttori / Co-Editors*

Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi,  
Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela  
Di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret,  
Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo  
Sciullo

*Coordinatore editoriale / Editorial Coordinator*  
Francesca Coltrinari

*Coordinatore tecnico / Managing Coordinator*  
Pierluigi Feliciati

*Comitato editoriale / Editorial Office*

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca  
Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati,  
Valeria Merola, Enrico Nicosia, Francesco  
Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni

*Comitato scientifico - Sezione di beni  
culturali / Scientific Committee - Division of  
Cultural Heritage and Tourism*

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca  
Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati,  
Maria Teresa Gigliozzi, Valeria Merola,  
Susanne Adina Meyer, Massimo Montella,  
Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco  
Pirani, Mauro Saracco, Michela Scolaro,  
Emanuela Stortoni, Federico Valacchi, Carmen  
Vitale

*Comitato scientifico / Scientific Committee*

Michela Addis, Tommy D. Andersson, Alberto  
Mario Banti, Carla Barbatì, Sergio Barile,  
Nadia Barrella, Marisa Borraccini, Rossella  
Caffo, Ileana Chirassi Colombo, Rosanna  
Cioffi, Caterina Cirelli, Alan Clarke, Claudine  
Cohen, Lucia Corrain, Giuseppe Cruciani,  
Girolamo Cusimano, Fiorella Dallari, Stefano  
Della Torre, Maria del Mar Gonzalez Chacon,  
Maurizio De Vita, Michela Di Macco, Fabio  
Donato, Rolando Dondarini, Andrea Emiliani,

Gaetano Maria Golinelli, Xavier Greffe, Alberto  
Grohmann, Susan Hazan, Joel Heuillon,  
Emanuele Invernizzi, Lutz Klinkhammer,  
Federico Marazzi, Fabio Mariano, Aldo M.  
Morace, Raffaella Morselli, Olena Motuzenko,  
Giuliano Pinto, Marco Pizzo, Edouard  
Pommier, Carlo Pongetti, Adriano Prosperi,  
Angelo R. Pupino, Bernardino Quattrococchi,  
Mauro Renna, Orietta Rossi Pinelli, Roberto  
Sani, Girolamo Sciullo, Mislav Simunic,  
Simonetta Stopponi, Michele Tamma, Frank  
Vermeulen, Stefano Vitali

*Web*

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>

*e-mail*

[icc@unimc.it](mailto:icc@unimc.it)

*Editore / Publisher*

eum edizioni università di macerata, Centro  
direzionale, via Carducci 63/a - 62100  
Macerata

tel (39) 733 258 6081

fax (39) 733 258 6086

<http://eum.unimc.it>

[info.ceum@unimc.it](mailto:info.ceum@unimc.it)

*Layout editor*

Marzia Pelati

*Progetto grafico / Graphics*

+crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA  
Rivista riconosciuta CUNSTA  
Rivista riconosciuta SISMED  
Rivista indicizzata WOS

---

# Recensioni

Francesco Pirani, a cura di (2016), *Lodovico Zdekauer. Discipline storiche e innovazione fra Otto e Novecento. Atti del convegno di studi (Macerata, 19 marzo 2015)*, Ancona: Deputazione di storia patria per le Marche; Fermo: Andrea Livi editore, 271 pp.

Il ritratto fotografico di Lodovico Zdekauer, che correda la copertina del volume, restituisce con immediatezza l'idea di una figura severa e autorevole. Zdekauer fu infatti un intellettuale di un'epoca, in cui la formazione di uno studioso non si focalizzava solo su una singola disciplina, ma puntava all'assimilazione di molte metodologie di ricerca, attraverso un approccio complesso e multidimensionale. Il volume raccoglie gli interventi proposti al convegno di studi dedicato alla figura di Lodovico Zdekauer, personaggio eclettico il cui lavoro ha lasciato un'impronta indelebile nell'Università di Macerata. Per ripercorrere le tappe più importanti della vita dello studioso boemo, e anche per comprenderne la produzione scientifica, appare essenziale il profilo tracciato da Paolo Luigi Nardi (pp. 7-27). L'autore ricostruisce la vita dello studioso,

attraverso una serie di eventi che si traducono in successi e sconfitte, nei quali egli forgia la propria figura di docente e di intellettuale. Nato nel 1855 a Praga, Zdekauer studiò giurisprudenza, ma fu attratto maggiormente dagli studi filologici e archeologici. A causa della guerra austro-prussiana del 1866 decise di trasferirsi in Italia, vista la sua ammirazione per la Penisola che attraverso lunghe battaglie aveva raggiunto l'unità nazionale. Si trasferì dapprima a Venezia, dove iniziò a studiare le iscrizioni veneziane del XVI secolo riguardanti il gioco, per poi giungere in Toscana nel 1884, luogo nel quale si concentrò sulla storia giuridica del basso medioevo. Qui continuò i suoi studi sulla normativa statutaria relativa al gioco e intraprese un'intensa attività sui complessi archivistici comunali, che lo condussero anche all'edizione critica dello statuto del podestà di Pistoia del 1296. Relativamente a questo periodo di lavoro, l'intervento di Francesco Salvestrini (pp. 111-154), ripercorre la formazione dello studioso boemo che «fuse la scuola critico-filologica, paleografica e diplomatistica di matrice tedesca con la fiorentina tradizione erudita toscana sul terreno di alcuni illustri

città di provincia» (p. 154). Salvestrini evidenzia la capacità di Zdekauer non solo di indagare con acribia le fonti normative medievali, ma anche di saper ricostruire attentamente il funzionamento e la struttura delle istituzioni comunali, peculiarità che lo rendono un egregio storico del diritto medievale. Verso gli anni Ottanta Zdekauer si sentiva pronto per intraprendere la carriera accademica e, grazie all'aiuto di Luigi Chiappelli, assunse la supplenza di filosofia del diritto presso la Facoltà di Giurisprudenza di Siena, e si impegnò anche nella preparazione al conseguimento della libera docenza in Storia del diritto. Qui continuò le sue ricerche sulla storia delle istituzioni medievali; nonostante i suoi lavori fossero lodevoli dal punto di vista metodologico, non riscosero successo nella commissione per il concorso per la cattedra a Siena nel 1892. Iniziò per lo studioso un anno difficile, anche a causa di una violenta epatite virale. Finalmente, nel 1896, riuscì a vincere il concorso per la cattedra di Storia del diritto italiano nell'Università degli studi di Macerata, venendo accolto con grande stima dall'allora rettore Enrico Serafini.

A Macerata Zdekauer visse un lungo e intenso periodo di lavoro: contribuì sia a delineare con maggior nettezza la storia del medioevo marchigiano, sia a indagare l'organizzazione dei complessi archivistici nella regione. In relazione al primo punto, il saggio di Marco Moroni (pp. 155-168), si focalizza sulla formazione e sull'evoluzione degli interessi dello storico boemo sul diritto commerciale. Dopo una rilettura critica del suo volume pubblicato nel 1917 sulle fiere di Recanati, Moroni osserva che l'interesse di Zdekauer non si appuntò soltanto sulla storia delle fiere adriatiche, ma si estese progressivamente al processo di formazione del diritto commerciale (p. 168).

Grazie al saggio di Luigi Lacchè (pp. 49-64), si coglie un ulteriore contributo innovativo portato da Zdekauer in seno alla comunità degli storici del diritto. L'intervento si focalizza sulla pionieristica riflessione compiuta dallo studioso boemo sull'immagine e sull'idea di giustizia, partendo dal periodo romano e passando per il contributo dei giuristi medievali. Egli ha saputo cogliere infatti:

il passaggio dalla Giustizia triadica a quella del più maturo medioevo urbano, intrinsecamente politico, illustrato dalle rappresentazioni di Giotto, Pisano e Lorenzetti. Comprende l'esistenza di un nesso essenziale che lega tra loro la natura politica dei governi cittadini, l'accentuato carattere di pubblicizzazione e il tema del Buon governo (p. 61).

L'attività scientifica di Zdekauer non è solo densa di spunti e riflessioni concettuali, ma restituisce, grazie alla sua attenta lettura delle fonti, una visione puntuale di aspetti legati alla storia del territorio. Francesco Pirani, nel suo intervento (pp. 169-190), racconta appunto questo passaggio. I lavori dello studioso boemo iniziano ad occuparsi delle Marche, dopo che egli si rassegnò all'idea di non poter più tornare a Siena e si sentì in dovere di approfondire le sue ricerche sul territorio che lo ospitava, forte del suo interesse per gli archivi della regione in relazione al periodo medievale. Frutto di queste ricerche si confermano il saggio *Sulla compilazione di un codice diplomatico della Marca di Ancona* del 1903, nonché la successiva "Mostra paleografica degli Archivi marchigiani", allestita a Macerata nel 1905. In entrambi i casi Pirani evidenzia come lo studioso boemo possa essere definito più che uno storico, un cultore delle fonti, capace di valorizzare i complessi documentari attraverso la sua attività didattica e le sue pubblicazioni. Zdekauer promosse

fra i ricercatori marchigiani non solo lo studio della legislazione urbana ma anche quello della normativa dello Stato papale. Un'indicazione rilevante, che dimostra lodevolmente come lo studioso boemo utilizzasse una metodologia di ricerca orizzontale e multidisciplinare, legata comunque al territorio in una visione quanto più estesa possibile.

Rispetto all'uso delle fonti da parte di Zdekauer, l'intervento di Federico Valacchi (pp. 65-78), dimostra quanto lo studioso non fosse tanto interessato alla disciplina archivistica in sé, come si può erroneamente pensare visto la sua attività di ricerca, quanto più agli archivi. L'impronta di Zdekauer rappresenta uno dei molti contributi apportati agli archivi del territorio marchigiano, e partendo da questa sua attività Valacchi coglie l'occasione di ripercorrere i contributi più rilevanti che emeriti studiosi hanno apportato alla disciplina archivistica all'interno dell'Università di Macerata. Sulla scia degli studi di Elio Lodolini<sup>1</sup>, la figura di Zdekauer emerge non solo per la sua attività scientifica, legata agli aspetti di storia del diritto, ma anche per il valido lavoro di riorganizzazione di alcuni importanti complessi documentari. Anche in questo intervento viene esaminata la figura di Zdekauer come un cultore delle fonti con una formazione multidimensionale, capace di saper valorizzare la documentazione, cogliendone sia gli aspetti prettamente contenutistici che quelli legati all'archivistica *stricto sensu*. Proprio questa sua peculiarità lo

condusse all'introduzione di un corso di Diplomatica e paleografia nella Facoltà di Giurisprudenza nel 1896. Tutti i dettagli del corso, l'elenco dei partecipanti e le caratteristiche delle prove, sono riportati nell'intervento di Giammario Borri (pp. 79-110). L'autore prende le mosse dall'analisi del discorso inaugurale dell'anno accademico 1897/98 e, riprendendo i concetti dello studioso boemo, ribadisce come nessuna delle discipline ausiliarie della storia abbia tante affinità col diritto come la diplomatica. Dal 1897 e per alcuni anni il corso riscosse un discreto successo ma poi perse attrattività e nel 1906 venne soppresso. L'intervento di Giammario Borri fa emergere un altro lato di Zdekauer, quello di docente rigoroso e interessato ai suoi studenti, tanto che alcuni di loro dovranno molto ai suoi insegnamenti (come accade nel caso di Ezio Sebastiani).

Per i suoi meriti scientifici Zdekauer divenne anche membro della Deputazione di Storia Patria per le Marche: grazie all'attenta ricostruzione di Gilberto Piccinini (pp. 29-48), è possibile ripercorrere la sua intensa attività in tale contesto. Dopo tre anni nel consiglio direttivo, lo studioso boemo assunse la direzione nella Deputazione nel 1914. In seguito all'allestimento della già citata "Mostra paleografica degli archivi marchigiani", spinse i membri della Deputazione a riflettere sull'importanza di attivarsi personalmente nella conservazione e nel riordino di alcuni importanti complessi documentari, in quanto parte integrante di una corretta restituzione della storia regionale.

Gli ultimi contributi presenti nel volume portano la firma di Mirko Grasso (pp. 219-228) e di Rosa Marisa Borraccini (pp. 229-246). Questi ultimi ricostruiscono i rapporti amicali e familiari di Zdekauer. Richiamando alla mente il ritratto posto in copertina del volume, gli autori

<sup>1</sup> Lodolini E. (1976), *La scuola archivistica maceratese tra la fine del secolo XIX e gli inizi del secolo XX. Un maestro e un allievo: Lodovico Zdekauer ed Ezio Sebastiani*, Macerata: Centro Studi Storici Maceratesi, («Studi maceratesi», 10, 1974), pp. 32-64.

confermano il carattere schivo e severo dello studioso boemo, che non coltivò troppo le amicizie, né fu certo avvezzo alla mondanità. Mirko Grasso restituisce il rapporto tra Zdekauer e la moglie, la nobile Clarice Simboli, originaria di Ancona, con la quale ebbe due figli: Emanuele e Maria. Il ritratto di quest'ultima viene delineato da Rosa Marisa Borraccini: grazie a un fortunato rinvenimento di alcune lettere viene ricostruita la carriera della figlia di Zdekauer, che ebbe un discreto successo come autrice di novelle e che seppe instaurare contatti con illustri letterati del suo tempo. A chiusura del volume si trovano le *Conclusioni* di Giuliano Pinto (pp. 247-254), che iscrive l'apporto di Zdekauer nella feconda stagione di storici attivi tra la fine del XIX secolo e la Grande Guerra, rimarcando come la sua attività fosse caratterizzata dalla sua «passione civile, la vasta cultura, la curiosità intellettuale, l'impegno nella ricerca e nell'insegnamento, la capacità di cogliere l'importanza di alcuni snodi storiografici, l'originalità dei temi oggetto di studio» (p. 254). Pertanto, la valorizzazione di un colto intellettuale come Zdekauer, la cui figura è stata restituita con ricchezza di sfumature nel convegno di studi in suo onore, ha saputo riportare alla memoria la figura di uno studioso che l'Università di Macerata è orgogliosa di annoverare tra i suoi docenti.

*Giorgia Di Marcantonio\**

\* Giorgia Di Marcantonio, Dottore in Management dei beni culturali, Università di Macerata, Dipartimento di Scienze della formazione, dei beni culturali e del turismo, piazzale Luigi Bertelli, 1, 62100 Macerata, e-mail: g.dimarcantonio@unimc.it.

## **JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE**

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism  
University of Macerata

### **Direttore / Editor**

Massimo Montella

### **Co-Direttori / Co-Editors**

Tommy D. Andersson, University of Gothenburg, Svezia

Elio Borgonovi, Università Bocconi di Milano

Rosanna Cioffi, Seconda Università di Napoli

Stefano Della Torre, Politecnico di Milano

Michela di Macco, Università di Roma "La Sapienza"

Daniele Manacorda, Università degli Studi di Roma Tre

Serge Noiret, European University Institute

Tonino Pencarelli, Università di Urbino "Carlo Bo"

Angelo R. Pupino, Università degli Studi di Napoli L'Orientale

Girolamo Scullo, Università di Bologna

### *Texts by*

Valentina Alunno, Ivana Čapeta Rakić, Mara Cerquetti,

Aurelio Cevolotto, Marco Cioppi, Francesca Coltrinari,

Maria Giovanna Confetto, Giuseppe Cruciani Fabozzi,

Maurizio De Vita, Giorgia Di Marcantonio, Jean-Baptiste Jamin,

Joaquín Martínez Pino, Antonio Pinelli, Germano Pistolesi,

Maria Luisa Ricci, Alfonso Siano, Giovanni Urbani

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

